

Viterbo 25/5/1949

Gentile Signorina Coluzzi

1

Sono stato molto contento nel ricevere le scarpe, e vogliatemi scusare se mi sono permesso di ricorrere a voi. Una verità non è colpa mia, ma bensì del mio piede della gamba sinistra, avendo avuto una cariglia spezzata durante questa guerra, ove subii due operazioni, applicandomi la cariglia d'argento. Ove non posso indossare scarpe basse, perché mi stancherei nel camminare, e perciò sono obbligato a portarle alte, in modo che la cariglia sia stretta, all'ora posso camminare bene. Avevo un paio di scarpe alte, ma erano di quelle di tela, che il carcere ci passava, e essendo tutte ratte, mi obbligavano di camminare claudicando.

Ora che lei gentilmente mi ha procurato
queste scarpe, che mi stanno a perfezione,
in verità mi trovo molto bene, e posso
camminare senza difficoltà.

Vi esprimo dunque ancora la mia
più viva riconoscenza e Vi prego di
accogliere con i miei più devoti
ossequi i miei saluti più cordiali

Vostro Dev mo

Mattia Baldi



Gentile signora, voi comete di certo fra le soddisfazioni
che si prova quando s'è riuscito a fare qualcosa per
il vostro prossimo bisognoso o infermo, perché la bontà
è per voi un'abitudine quotidiana, ma avete voluto
egualmente che vedete lo sguardo del buon ventolo quando ha
ammato le scarpe che vi avete procurate. Il dolore fisico o un
imperfezione le ci nuoccia, impedisce il vostro animo più dei dolori
morali e l'ansia di esser tenace è spesso più grande e cocente.
Opprimo al tuo cuore il tuo proprio più tentato. Finestra in "Re portati
il vostro pensiero e salute: lo ricambio con desiderio anche per il vostro padre -
molto cordialmente F. Maria Sale

Viterbo 30/12/930

2

Eg. Sig. Giuseppina

Voi mi dovete scusare se ieri l'altro non ho potuto venire a colloquio. Non'è che mi sia rifiutato, e perché dovevo esserlo? Ma il motivo è, che mi trovavo in branda indisposto. Io personalmente non vi conosco e non ho mai avuto questo onore. E per la prima volta dopo ben quattro anni che mi trovo in codesto ambiente, vi ho veduta domenica giù al cancello d'entrata, quanto Botticchio ha scambiato con voi qualche parola sì; ma lo risaputo da lui stesso dopo il congedarsi, che eravate. In ogni qualmodo me n'è dispiaciuto tanto di non avere fatto la vostra riconoscenza. Io non ho parola sufficiente per ringraziarvi di tutto quello che avete fatto per me, e di nuovo vi chiedo mille



Cordialmente ossequi
Mattioli Onaldo

3

Sau. Guiniguano 26-4-52

Gent^{ma} Signorina,

Lasciai il carcere di Viterbo per giun-
gere quello di Bologna per avvicina-
mento casa, quando in quest'ultimo
venne l'ordine dal Ministero di sfolla-
mento che pur troppo fui trasferito
in questo carcere. In fondo non
mi dispiace perché mi trovo meglio
e qui possiamo tenere quaderni, ma

tite insomma tutto l'occorrente per
uso personale. Tutte le domeniche
si fanno il cinema e per noi vuol
dire molto. Anche per il mangiare
è meglio di Viterbo e altrove.

Per la mia posizione giuridica mi
trovo che ho innoltrato la domanda
della condizionale in un primo tem-
po, e poi mi fu risposto di presentar-
la fra sei mesi.

Questo tempo ormai è scaduto ove nuovamente ho fatto la domanda circa un mesetto fa, naturalmente con la speranza che venga accettata. Ho influito due anni di Grazia, e con mi sono rimasto quindici mesi per finire la pena s.c.

Signorina, se è lecito vi chiederei una cortesia. Sappiate che io amo il disegno, e forse voi avete

anche visto quelle figurine sulle mattonelle quando si lavorava per la mostra dell'artigianato a Viterbo è vero? Ebbero altre di quelle - non tutte fatte da me - avete anche veduto altri lavori.

Il mio desiderio sarebbe quello di avere un album per disegno, un doppio decimetro, una scattoletta di 12 colori a matita, una matita FINE #2, e una gomma. Ma per troppo non tengo mezzi per comprarne li, e mi rivolgo a voi se attraverso del Movimento mi consentano questo mio desiderio.

Chiedo scusa di tutto, e anticipatamente vi ringrazio con sincerità.

A voi e mamma accettate i miei distinti saluti.

Cordiali ossequi
Mattioli Onaldo